



CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	11/10/12	Stop alle auto, noi ai referendum La Lega: bocciatura politica	2
---------------------------------	----------	--	---

NORMATIVE PER GLI ENTI LOCALI, NOTIZIE DAL NAZIONALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA	11/10/12	Respinto il referendum contro i T-Days	3
--------------------------	----------	--	---

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	11/10/12	T-days, bocciato il referendum Lega infuriata: verdetto politico	4
----------------------------	----------	--	---



LA DECISIONE DEL COMITATO DEI GARANTI

Stop alle auto, no ai referendum Le Lega: bocciatura politica

ACCUSATO dai promotori della Lega nord («Bocciatura politica», dice Manes Bernardini), il comitato dei Garanti rigetta all'unanimità i quesiti referendari su Sirio al sabato e i T-days. I Garanti richiamano lo Statuto del Comune. In base al quale ogni richiesta di referendum deve essere accompagnata dalle firme dei membri del comitato promotore, «composto da almeno 200 cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune». Nel caso in questione, invece, la richiesta di referendum presentata dalla Lega con 221 firme racchiude tre differenti quesiti. La Lega va all'attacco. Bernardini parla di «argomentazione fantascientifica». Si nega la parola al po-

lo, ma tra poco le piazze saranno piene di gente che dirà basta ai bavagli». «Non riesco a capire e, tantomeno, a condividere» la decisione, sbotta la leghista Mirka Cocconcelli. Che, pur «non mettendo in dubbio la professionalità» dei Garanti, esprime «forti dubbi sull'imparzialità delle decisioni assunte da chi è stato votato da una maggioranza che non vuole mettere in discussione le proprie decisioni».

Sergio lo Giudice, capogruppo del Pd in Comune, ironizza: «I garanti sono stati eletti dal consiglio comunale all'unanimità, con il voto favorevole della stessa Cocconcelli, che evidentemente dubita della sua stessa imparzialità. Che l'acqua del Po ci protegga».



FURIOSO Manes Bernardini (Lega nord) parla di «argomentazione fantascientifica»



Parere unanime dei garanti sulla proposta del Carroccio: raccolte 200 firme in tutto anziché 600

Respinto il referendum contro i T-Days

I GARANTI respingono al mittente i tre quesiti sul referendum contro i T-Days presentati dalla Lega Nord. Il capogruppo del Carroccio Manes Bernardini, infatti, pur facendo di professione l'avvocato si sarebbe lasciato scappare un vizio di forma: le 201 firme sono state raccolte in calce a tutti e tre i quesiti e non sotto a ognuno di essi, come prevedono l'articolo 7 dello statuto di Palazzo d'Accursio e l'articolo 11 del regolamento comunale sui diritti di partecipazione, secondo l'interpretazione dei garanti.

Non se ne capacita il consigliere regionale, che parla di «bocciatura politica» e «motivazioni forzate». «Dovevamo fare copia-incolla delle firme su tre

**Bernardini
frasecola
"Una bocciatura
politica
inammissibile"**

moduli? Ma cosa cambia? Sempre consumare carta, fare cose che vanno al di là delle cose che devono raggiungere. Non c'è scritto da nessuna parte». La sfuriata del consigliere tira pure in ballo il segretario generale: «Ne avevamo già parlato con lui. Dal momento che le firme potevano essere le stesse per i tre quesiti aveva detto che potevamo evitare il copia e incolla».

Adare man forte a Bernardini

**Il regolamento
però parla chiaro:
servono firme
per ognuno dei
quesiti proposti**

arriva anche la consigliera comunale del Carroccio Mirka Cocconcetti: «Non metto in dubbio la professionalità di chi siede nel comitato dei garanti, ma ho forti dubbi sull'imparzialità delle decisioni assunte da chi è stato votato da questa maggioranza». La replica del capogruppo del Pd in consiglio comunale Sergio Lo Giudice arriva a stretto giro via Facebook: «I garanti hanno bocciato i que-

siti, all'unanimità, per il più oggettivo dei motivi - scrive il democratico -. Mancavano le firme necessarie previste dallo statuto». Quanto all'imparzialità dei garanti, li ha scelti e votati anche la Lega. «Il comitato dei garanti è stato eletto dal consiglio comunale all'unanimità, con il voto favorevole della stessa Cocconcetti che evidentemente dubita della sua stessa imparzialità. Che l'acqua del Po ci protegga», chiosa Lo Giudice.

Tramonta così il sogno leghista di un *election day* in cui consultare i bolognesi su pedonalizzazione e finanziamenti alle scuole paritarie, su cui l'ok dei garanti c'è già stato.

(c. gius)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagina 7

E la Regione si spacca su Hera-Accgas

Contro la fusione gli oppositori Freda e Mazzetti. Sì, sì, in Comune



Respinto il referendum contro i T-Days



3



T-days, bocciato il referendum Lega infuriata: verdetto politico

◆ I garanti del Comune rinviando al mittente i quesiti anti-pedonalizzazione per vizio di forma ◆ Carroccio spiazzato: ora dovrà raccogliere di nuovo le firme

BOLOGNA

GIULIA GENTILE

ggentile@unita.it

Niente "election day" sulla pedonalizzazione del centro durante il weekend. Almeno per ora. Ieri mattina il comitato dei cinque Garanti del Comune, riunito a Palazzo d'Accursio, ha sancito all'unanimità «di non poter procedere all'esame della richiesta» di indire un referendum contro la riaccensione di Sirio al sabato e i T-days. I tre quesiti erano stati promossi dalla Lega nord in Comune, e dal suo capogruppo Manes Bernardini, che a Palazzo d'Accursio aveva presentato il 14 settembre 221 firme, in calce ad un modulo che riportava tutti e tre i quesiti sulla mobilità sotto le due Torri, a nome del comitato "È-viva Bologna". E

qui, per i garanti sta il punto: perché essendo tre i quesiti referendari su cui il comitato proponeva che i cittadini si esprimessero, per gli esperti di diritto amministrativo le firme avrebbero dovuto essere replicate sotto ogni interrogativo: almeno 200 nomi, ripetuti tre volte, a dimostrazione del fatto che chi sottoscrive il quesito "A" è d'accordo pure sulla presentazione di "B" e "C". In realtà, quindi, non si tratta di una vera e propria bocciatura, ma di un rinvio al mittente per mancata osservanza delle norme: se i promotori del referendum vorranno andare avanti, occorrerà "semplicemente" ricominciare da capo lasciando i quesiti così come sono. E raccogliere di nuovo le firme, domanda per domanda, nel giro di massimo tre mesi.

Nel rimandare indietro i quesiti, i garanti fanno riferimento all'articolo

7 dello Statuto di Palazzo d'Accursio, e all'articolo 11 del Regolamento comunale sui diritti di partecipazione. In base a questi punti, per gli esperti «ogni richiesta di referendum», nel senso di ogni quesito, «deve essere accompagnata dalle firme dei membri del Comitato promotore». Ma secondo Bernardini, «non solo questa interpretazione è opinabile. Ma anche ammesso che sia giusta, resta il fatto che per almeno uno dei tre quesiti i Garanti avrebbero dovuto considerarci le firme valide. Per questo è una bocciatura».

L'assessore Colombo, che aveva presentato la memoria difensiva, non commenta



ra politica, più che giuridica». Per ora nessun commento arriva, invece, dall'assessore comunale alla Mobilità, Andrea Colombo, che qualche giorno fa aveva presentato personalmente, davanti ai Garanti, la memoria dell'amministrazione sul tema, con la richiesta di non ammissione dei quesiti.

IL VERBALE DEI GARANTI

Nel verbale della riunione, terminata ieri alle 13.15, la scelta è motivata dal fatto che fondamentale, per i Garanti, è «garantire la possibilità dei sottoscrittori prima, e degli elettori poi, di individuare puntualmente ogni singolo quesito, onde esprimere in maniera consapevole la propria volontà». Elemento che, invece, non sarebbe stato garantito dal modulo unico presentato da «È-viva Bologna». «Noi il problema ce l'eravamo posti - aggiunge Bernardini - tanto è vero che io stesso avevo posto la questione al segretario generale del Comune», e la risposta era stata «che bastava si capisse bene che chi firmava acconsentiva a tutti e tre i quesiti». Sulla stessa linea del suo capogruppo, la consigliera Mirka Concoccelli: «Non riesco a capire questa decisione - dice -: non metto in dubbio la professionalità del comitato, ma ho forti dubbi sull'imparzialità delle decisioni assunte da chi è stato votato da questa maggioranza».

